

Pinochet, revocata l'immunità

Cile, giubilo per la sentenza della Corte suprema

SANTIAGO Alle 10,25 esplose a Santiago la gioia dei democratici cileni: Augusto Pinochet potrà essere processato, non potrà più trincerarsi dietro l'immunità che la Corte suprema gli ha appena revocato. Nella piazza antistante l'edificio in cui i venti giudici della corte hanno preso la loro decisione, si alzano grida di giubilo, piangono i familiari delle vittime della dittatura. Si abbracciano i dimostranti, saltano i tappi delle bottiglie di champagne. Si festeggia. «È una grande sentenza. Da oggi si può tornare a sperare nella giustizia cilena», commenta Mireya Garcia, vice presidente dell'Associazione dei familiari dei detenuti desaparecidos.

La decisione di revocare a Pinochet l'immunità parlamentare apre ora la via ad un processo per violazione dei diritti umani. La sentenza, che conferma il verdetto emesso in primo grado, non è più appellabile. I venti giudici della Corte si sono pronunciati a maggioranza. Soltanto sei hanno votato contro. La revoca dell'immunità all'ex dittatore segue di cinque mesi e cinque giorni il suo ritorno in patria da Londra, dove era rimasto per circa un anno agli arresti domiciliari in seguito ad un ordine di cattura internazionale emesso dalla magistratura spagnola. Il presidente del Senato, il democristiano Andres Zaldivar, ha dichiarato che «la sentenza non deve essere occasione di conflitto fra i cileni. Voglio ricordare - ha aggiunto - che si tratta della revoca di una immunità, non della condanna di Pinochet». «Dobbiamo lasciar lavorare il giudice Juan Guzman Tapia - ha concluso - per raccogliere le prove e mettere in grado un tribunale di emettere un verdetto nel merito».

Il giudice speciale Juan Guzman Tapia ha già ricevuto 157 denunce contro l'ex-dittatore per crimini commessi all'epoca del regime militare (1973-1989). La Carovana della morte, cioè il rastrellamento degli oppositori in giro per il paese e la loro sistematica eliminazione, è solo la più famosa delle vicende in cui Pinochet fu coinvolto. Ne rimasero vittime militanti dei partiti comunista, socialista e democristiano, accademici, professionisti, religiosi,

SPAGNA

Eta, ucciso industriale. E a Madrid 6 feriti



MADRID Ancora sangue in Spagna. Due giorni fa quattro militanti dell'Eta morti a Bilbao per l'esplosione di un carico di tritolo che trasportavano sulla loro macchina. Ieri altre vittime sempre a causa degli attentati dei separatisti baschi: un imprenditore ucciso a San Sebastian e sei feriti gravi a Madrid per un'autobomba. Quest'ultimo episodio è avvenuto nella zona nord della capitale spagnola, nella Calle Platerias. Grande concitazione nella zona, via vai di ambulanze, scene di terrore.

E proprio ieri mattina a Zumaia, nei pressi di San Sebastian (nei Paesi Baschi spagnoli) è morto Jose Maria Korta Uranga. L'uomo, a capo dell'associazione di imprenditori della regione della Guipuzcoa è deceduto sul luogo stesso dell'attentato, poco dopo l'arrivo delle squadre mediche di soccorso. L'attentato è considerato, hanno riferito emittenti radiofoniche, opera dell'Eta. Sembra che l'imprenditore si accingesse ad entrare nella sua azienda quando l'esplosione della bomba sotto la sua vettura lo ha scagliato a una decina di metri di distanza dalla macchina. Sale,

dunque, a otto il numero delle vittime degli attentati dei terroristi baschi da quando, nel dicembre scorso, hanno messo fine a una tregua durata 14 mesi. Intanto, tra le vittime dello scoppio a Bilbao di lunedì sera è stato identificato il leader del «comando Vizcaya» degli indipendentisti baschi, Francisco «Patxi» Rementeria. Tutti e quattro i separatisti si trovavano all'interno della Clio targata Madrid quando l'auto è esplosa poco prima delle 23 nel quartiere Bolueta, a cinque minuti dal centro di Bilbao. Sembra che uno dei terroristi stesse manipolando materiale esplosivo per preparare l'attentato. La deflagrazione è stata talmente violenta che resti umani e lamier dell'auto sono stati ritrovati nel raggio di cinquanta metri. Francisco Rementeria, era uno dei membri di primo piano dell'Eta. Era stato capo del «comando Donosti» negli anni 80, e attualmente dirige il ricostituito «comando Vizcaya». Era ricercato dalla polizia spagnola in relazione ad almeno 18 attentati. A suo carico risultano aperte cause per otto delitti commessi fra il 1983 e il 1987.

studenti e operai. Anche in Italia esistono 20 denunce per la scomparsa di dissidenti italiani in Cile, per le quali procedono dal novembre 1998 le magistrature di Roma, Prato, Savona e Trento.

Un'ora dopo la lettura del verdetto, il comandante in capo dell'esercito cileno, Ricardo Izurieta, si è

recato a casa di Pinochet in calle Los Flamencos 3796. Izurieta è giunto in un'automobile scortato da due auto e due motociclisti. Pochi minuti dopo Pinochet, in compagnia della moglie Lucia Hiriart e della figlia Jacqueline, ha ricevuto anche il comandante generale della guarnigione di Santiago, generale Sergio Candia.

L'ARCHIVIO DELL'UNITÀ



Tati & Moreau a Fiumicino

Sala d'aspetto dell'aeroporto "Leonardo da Vinci", Fiumicino, anni Sessanta. Ecco una coppia di passeggeri internazionali. Lui, l'impeccabile signore dall'aspetto d'ambasciatore russo, si chiama Jacques Tati, è attore, regista, compositore musicale, scenografo nonché produttore scaraventato sul lastrico dalle banche, in ogni caso uno dei maggiori geni della geometria comica del secolo scorso; film come «Giorno di festa», «Mon Oncle» e «Playtime» li ha messi al mondo proprio lui.

Lei, Jeanne Moreau, vive probabilmente in uno scrigno ed è innanzitutto interprete di se stessa, del suo stesso taglio di labbra, il tailleur che indossa è quasi una divisa della femminilità adulta di quei giorni. Ha già girato «Jules e Jim», Jeanne, e fra breve, sempre con François Truffaut, interpreterà «La sposa in nero». Chissà che ci fanno insieme, chissà dove stanno andando. Fulvio Abbate

l'Unità

DIRETTORE
GIUSEPPE CALDAROLA

VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro

VICE DIRETTORE
Roberto Roscini

CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Serventi Longhi

"L'UNITÀ EDITRICE
MULTIMEDIALE S.P.A."
IN LIQUIDAZIONE

Direzione, Redazione, Amministrazione:
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555 -
■ 20123 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321

■ 1041 Bruxelles, International Press Center
Boulevard Charlemagne 1/67
tel. 0032 2850893

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

